

**LIBERO:
METALMECCANICO COMUNISTA**

carlo fontani



Carlo Fontani
"Libero: metalmeccanico comunista"

Proprietà letteraria riservata
© 2013 Carlo Fontani

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione aprile 2013

ISBN: 978-88-97355-37-3

Immagine di copertina: *creazione grafica di Carlo Fontani*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

PREMESSA

Ho scritto questo libro pensando ad alcune persone che, pur essendo bravissime, sono indottrinate da convinzioni politiche intransigenti che non permettono loro di valutare le cose secondo una giusta angolazione, sopraffatti da quel senso di appartenenza ad un partito che spesso li fa apparire ottusi o quanto peggio irruenti verso coloro che la pensano in modo diverso.

Sembra quasi che questo strano modo di comportarsi sia caratteristico di chi fa politica, visti gli inevitabili litigi che sempre si verificano ogni volta si mettono a confronto illustri personaggi appartenenti a schieramenti ideologici diversi.

E allora, tanto per sdrammatizzare questo mondo che ogni giorno diventa sempre più incomprensibile e di conseguenza meno credibile, mi sono inventato una storia: una semplice storia nella quale ho cercato di esprimere concetti, che certamente mi appartengono, attraverso dialoghi fra personaggi simpatici, che pur vivendo la vita politica di tutti i giorni, fanno parte di un mondo diverso, regolato soprattutto dalla loro natura, maturata in un paese lontano dai 'rumori' della città, dove le dispute politiche rappresentano in realtà la loro

unica fonte di divertimento e di confronto, ma che poi, in sostanza, rivelano tutto il loro rispetto verso la libertà degli altri, intesa sia come pensiero che come operosità.

LIBERO:
METALMECCANICO COMUNISTA

“Nome”

“Boris”

“Cognome”

“Cantini”

“Età”

“Diciotto anni compiuti”

“Residenza”

“Viale Matteotti 11 Borgo di Sopra”

“Titolo di studio attuale”

“Idoneo alla scuola di partito e ultimo anno istituto tecnico professionale”

“Bene, compagno, da oggi sei regolarmente iscritto a ‘Proletariato Comunista’. Cerca di esserne degno e soprattutto fiero.

La vita di Boris si svolgeva in un piccolo paese dell’entroterra toscano quasi sperduto fra i monti della Garfagnana dove il tempo sembrava essersi fermato al periodo in cui era segretario nazionale del Partito Comunista Palmiro Togliatti e dove l’unico momento di cultura collettiva, oltre naturalmente alle accese discussioni politiche al bar, (dei più con una sparuta rappresentanza di oppositori), era la visione dei film di don Camillo e Peppone che mensilmente venivano proiettati e poi ampiamente discussi.

Il paese, non essendo comune, non aveva un sindaco nel vero senso della parola, ma solo un reg-

gente, che orgoglioso del suo incarico, passeggiava in continuazione per le strade del paese, promettendo qualcosa a tutti e sfoggiando un abbigliamento alla Peppone con tanto di giubbotto di pelle, camicia rossa, pantaloni di velluto a coste grosse, scarponi e immancabile ‘cicca in testa’ e pipa in bocca.

Credeva fermamente nel suo compito e per la verità era un buon uomo, servizievole con tutti e sempre disposto ad aiutare la povera gente. Bastava solo non parlare di politica, altrimenti diventava una belva, sempre pronto a difendere con forza i suoi principi che poi erano quelli in difesa del proletariato e dei lavoratori, considerando non appartenenti a questa categoria chiunque non esercitasse un lavoro di natura fisica, o chiunque possedesse la ben che minima cosa, anche se per ottenerla, gli era costato il sacrificio di una vita e magari l'appartenenza a quella classe politica o a quel partito del quale lui si faceva paladino.

Boris lo seguiva sempre come un'ombra, imitando nel comportamento, nel modo di vestire e soprattutto nel modo di parlare, alla Peppone, per intenderci.

La sua aspirazione era di diventare un giorno come lui e magari prenderne il posto.

Per ora non aveva altre aspirazioni, né era interessato ai piaceri della tavola, né ai divertimenti